

# Porti, la riforma Delrio convince Renzi

Autorità ridotte da 24 a 15. A Merlo il ruolo di super-coordinatore all'interno del ministero

## IL CASO

VENERDÌ 22 GENNAIO 2016

MATTEO DELL'ANTICO

**GENOVA.** Ci sono voluti mesi, o per meglio dire anni. Adesso, a distanza di quasi un quarto di secolo dall'approvazione della legge 84/94, il sistema portuale italiano avrà una nuova regolamentazione. Il Consiglio dei ministri ha infatti approvato il decreto per il rilancio della portualità e della logistica studiato dal ministro dei Trasporti, Graziano Delrio.

Ma tra le novità, alcune riguarderanno da vicino anche l'ex presidente del porto di Genova, Luigi Merlo, che secondo fonti romane, guiderà il nuovo Tavolo nazionale di coordinamento delle Autorità di sistema, ente di coordinamento con sede a Roma.

**Riduzione delle Authority**  
I porti italiani vengono riorganizzati in 15 Autorità di sistema portuale, centri decisionali strategici con sedi nelle realtà maggiori, ovvero nei porti definiti core dalla Comunità Europea. Vanno in "pensione" le 24 vecchie Autorità portuali. Il decreto prevede che alle nuove Autorità di sistema portuale faranno riferimento 54 porti di rilevanza nazionale.

**Meno burocrazia**  
Rispetto agli attuali 113 procedimenti amministrativi, svolti da 23 soggetti, funzioneranno lo Sportello unico doganale e dei Controlli, da realizzare sotto il coordinamento funzionale del-

l'Agenzia delle Dogane, e lo Sportello amministrativo unico, un front office per tutti i procedimenti amministrativi e autorizzativi che non riguardano le attività commerciali e industriali. Due sportelli che - spiega il ministero dei Trasporti - «abbasseranno drasticamente i tempi di sdoganamento e amministrativi, oggi imparagonabilmente più lunghi rispetto ai maggiori porti internazionali». Semplificazioni e risparmi, inoltre, per arrivi e partenze delle navi.

**Ridotti i comitati portuali**  
L'Autorità di sistema portuale sarà governata in modo snello: il presidente, il Comitato di gestione, cioè un board ristretto a poche persone, il segretario generale, il Collegio dei revisori dei conti. Rispetto agli attuali comitati portuali, si passa da circa 336 membri a livello nazionale a circa 70.

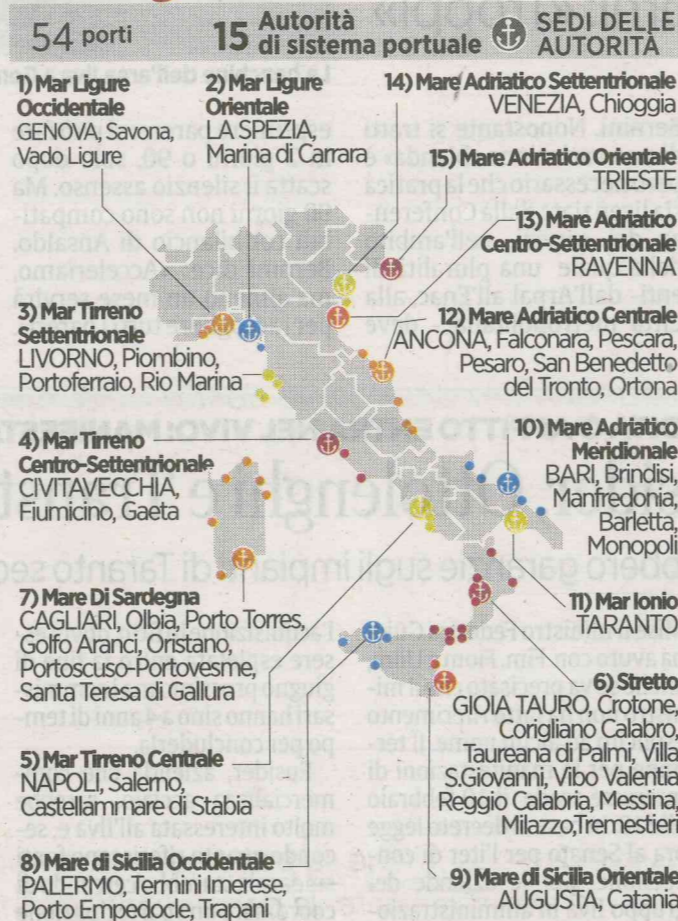
**ENTI LOCALI**  
Regioni con più poteri: nella nomina del presidente il loro parere sarà vincolante

**Due nuovi tavoli**  
Viene istituito, al ministero dei Trasporti, il Tavolo nazionale di coordinamento delle Autorità di sistema. Previsto anche, in ciascuna Autorità, un Tavolo di partenariato della Risorsa mare, con funzioni consultive.

**Piani regolatori portuali**  
La relazione tra 15 Autorità di sistema portuale ed il ministero dei Trasporti sarà molto stretta: in particolare per quanto riguarda il Piano regolatore di sistema portuale e i programmi infrastrutturali.

**La nomina del presidente**

## La riorganizzazione delle coste



GRAFICI IL SECOLO XIX/ANSA - centimetri

Dovrà essere costante il dialogo tra regioni e ministero. Ogni Autorità di sistema portuale, con funzioni strategiche di indirizzo, programmazione e coordinamento degli scali compresi nella propria area, sarà governata da un presidente, nominato dal ministro dei Trasporti, d'intesa con il governatore della regione o delle regioni coinvolte.

**Dragaggi**  
Il decreto di riforma rimanda a un Collegato Ambientale che prevede norme più rapide per quanto riguarda scavi e dragaggi in porto, per consentire operazioni per la funzionalità dei bacini.

**I tempi di attuazione**  
Il decreto sarà approvato in Commissione, probabilmente nel mese di aprile. Gli attuali presidente delle Autorità portuali dovrebbero automaticamente scadere e i loro incarichi precedenti essere azzerati.

**Le reazioni**  
Per Francesco Mariani, numero uno dell'attuale Autorità portuale del Levante, il passaggio del piano Delrio in consiglio dei ministri «apre a una nuova fase per i porti italiani». «La riforma dei porti - spiega Paolo Costa, presidente dello scalo di Venezia - è un buon inizio». Soddisfazione da parte di Assoporti,



## DA GENOVA ALLA REGIA NAZIONALE

L'ex presidente del porto di Genova, che si è dimesso anticipatamente da Palazzo San Giorgio lo scorso novembre, dovrebbe avere un ruolo centrale nella nuova riforma dei porti. A Merlo spetterà infatti, con ogni probabilità, la guida del Tavolo nazionale di coordinamento delle Autorità di sistema, nuovo ente nazionale con sede a Roma.

## IL COMMENTO

### LE QUATTRO INCOGNITE CHE FRENANO GLI ENTUSIASMI

FRANCESCO FERRARI

Due motivi per gioire e almeno quattro per essere diffidenti. La riforma approvata mercoledì notte dal Consiglio dei ministri introduce alcune novità oggettivamente importanti per la portualità italiana (su tutte: il rafforzamento dei poteri del presidente e l'abolizione del comitato portuale), ma lascia più di una perplessità per altrettante questioni che vengono affrontate troppo superficialmente, o rimandate a successivi interventi legislativi. È il caso del lavoro in banchina, tema sul quale sarebbe saggio non perdere altro tempo, o dell'autonomia finanziaria dei porti, eterna promessa mai mantenuta dalla politica. Forti incognite riguardano poi i criteri di fusione fra vecchie Autorità portuali (con la Liguria che si ritrova accorpata a Ponente e "sconfinata" in Toscana a Levante) e, soprattutto, le modalità con le quali questi processi saranno concretamente portati a termine. Il rischio, come sanno benissimo a Roma, è quello di ripetere il caos seguito all'abolizione delle Province. In ambienti governativi ieri si sottolineava il grande "taglio di poltrone" che sarà possibile grazie alla riforma. Quale relazione diretta possa esserci fra questo risparmio e lo stato di salute dei porti sarà compito del governo dimostrarlo.

www.themeditelgraph.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI